

XCVI SEDUTA**GIOVEDI' 5 NOVEMBRE 1970****Presidenza del presidente CONTU****INDICE**

Comunicazioni del Presidente	2437
Dimissioni della Giunta	2456
Disegno di legge: «Norme relative ad interventi a favore di aziende e cooperative agricole danneggiate da calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche». (91) (Discussione e approvazione):	
FRAU	2438-2448
MEDDE	2438
MELIS G. BATTISTA	2439
MELIS G. BATTISTA	2439
ZUCCA	2439
CATTE	2439
DEFRAIA	2440
SASSU	2440-2449
MONNI, relatore	2441
PISANO, Assessore all'agricoltura e foreste	2443-2450
MADDALON	2443
ORRU'	2444
CARRUS	2447
SPINA	2451
(Votazione segreta)	2455
(Risultato della votazione)	2455
Inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 91	2437

La seduta è aperta alle ore 12 e 15.

MELIS PIETRINO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è rientrata in sede la delegazione consiliare, da me presieduta, che ha, nella scorsa settimana, effettuato una visita di studio in Albania su invito del Comitato albanese per le relazioni culturali con l'estero. Di questa visita verrà data ampia notizia ai colleghi consiglieri.

Informa inoltre che ho ritenuto opportuno, a nome del Consiglio, invitare i nostri ospiti a voler ricambiare in Sardegna la nostra visita.

Inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 91.

PRESIDENTE. Informo che gli onorevoli presidenti dei Gruppi, in una conferenza tenutasi una mezz'ora fa, hanno richiesto di inserire all'ordine del giorno e discutere immediatamente il disegno di legge numero 91 concernente «Norme relative ad interventi a favore di aziende e cooperative agricole danneggiate da calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche».

VI LEGISLATURA

XCVI SEDUTA

5 NOVEMBRE 1970

Poiché nessuno è iscritto a parlare su questo argomento il disegno di legge deve intendersi inserito all'ordine del giorno.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Norme relative ad interventi a favore di aziende e cooperative agricole danneggiate da calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche». (91)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme relative ad interventi a favore di aziende e cooperative agricole danneggiate da calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche».

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). Io, onorevoli colleghi, rispetto quanto è stato deciso dai presidenti dei vari Gruppi, cioè che nessun rappresentante di Gruppo politico sarebbe intervenuto in questa discussione sul disegno di legge numero 91. Vorrei che nessuno mi potesse dire che io trasgredisco, con questo mio brevissimo intervento, all'accordo. Debbo semplicemente chiedere alcune delucidazioni, non essendo nessuno di noi rappresentato nella stessa Conferenza dei Capigruppo, per sapere come si è arrivati alla decisione. Penso che il relatore potrà dirmi come si è arrivati alla unanime approvazione del disegno stesso. Evidentemente, è questo che mi interessa, senza entrare nel merito del provvedimento, da parte dell'Assessore, anche se membro di una Giunta dimissionaria, è stata offerta assicurazione, garanzia che tra non molto, ci auguriamo entro pochissime settimane, un provvedimento più efficace, più consistente, sarà presentato al vaglio del Consiglio.

Se questa assicurazione non viene data dal relatore che fa parte del Gruppo di maggioranza e dall'Assessore, al quale auguriamo, almeno la nostra parte, che rimanga ancora in carica per continuare nella sua opera che gli auguriamo positiva, anche se per il momento così non possiamo giudicarla, poiché la situazione delle campagne si va sempre più aggravando (da oltre sette mesi non piove) dobbiamo dire che con un provvedimento di que-

sto genere, non soltanto non soccorriamo i nostri allevatori e non salviamo il nostro patrimonio zootecnico, ma creiamo uno stato di malcontento ancora più grave ed ancora più profondo di quello oggi esistente.

Concludo dicendo che tradotte in unità foraggiere le cifre che vogliono essere il sussidio previsto dalla nuova legge sono esigue. Per ogni bovino vengono offerte in sussidio diciotto unità foraggiere, quando un bovino ne consuma cinque al giorno; si ha cioè un sussidio in foraggiere perché il bovino sopravviva 3 giorni. Questo la legge sta prevedendo. Per ogni ovino sono previste 10 unità foraggiere, cinque giorni, per ogni caprino quattro unità foraggiere, per ogni suino sei unità foraggiere, quando il suino ne consuma tre al giorno. Questa è la legge che si è tanto propagandato, una legge molto attesa, e che, sono convinto, lascerà con la bocca amara tutti gli allevatori dell'Isola.

Se ci viene offerta la garanzia che a breve scadenza un provvedimento legislativo più completo, più razionale, ci verrà presentato, io dico che nell'attesa voteremo a favore. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Medde. Ne ha facoltà.

MEDDE (P.L.I.). Poche parole, signor Presidente e onorevoli colleghi, per annunciare il voto favorevole del Gruppo liberale considerata la situazione veramente drammatica in cui è venuto a trovarsi tutto il settore zootecnico isolano a seguito della lunga siccità che è durata oltre sei mesi. Le piogge tardive che si sono avute non risolvono le difficoltà obiettive, dinanzi alle quali tutti gli allevatori sono venuti a trovarsi sia perché le piogge tardive arrivano con particolare ritardo e sia perché fra non molto avremo i rigori dell'inverno che impediranno la germinazione naturale, e soprattutto abbondante, delle erbe. E' da rilevare ancora che la mancata disponibilità di erbe in questo autunno ha costretto gli allevatori a ricorrere alle scorte, molte limitate, in verità, per la mancanza di piogge nella primavera appena decorsa.

Le poche scorte che si sono raccolte sono sicuramente inadeguate ad affrontare il problema derivante dalla mancanza di erbe fresche.

Nella relazione è detto molto timidamente che si dà poca importanza alla creazione di erbai, di scorte eccetera. Questo è vero, in linea generale, mentre non è vero per quanto riguarda l'annata appena trascorsa, in quanto non si è potuto nemmeno seminare per la siccità che ha imperversato anche nel periodo in cui si doveva provvedere alla seminazione. Concludo col rinnovare il nostro pieno voto al disegno di legge. *(Consensi a destra)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, di fronte alla esigenza a cui la legge obbedisce noi non abbiamo che il dovere di accelerare i tempi per l'attuazione delle disposizioni a cui la legge vuol provvedere. Perciò io rinuncio a parlare sollecitando l'immediatezza del voto e la rigorosa applicazione di quello che la legge deve attuare, perché sia tempestiva e cioè risolva, o perlomeno affronti, il problema nella sua fase iniziale e più drammatica. Quindi non ho altro da dire. Avevo già presentato una interpellanza la quale seguirà il suo corso, perché segnali quegli aspetti dei quali ci preoccupiamo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Per annunciare a nome del Gruppo comunista che noi rinunciamo alla parola per accelerare la approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, da un contatto avuto, in modo molto affrettato, con le delegazioni dei pastori risulta chiaro che la categoria non è

molto concorde sulla semplice proroga della legge che è andata in vigore nel 1968-69, però è consapevole anche che bloccare oggi la legge sarebbe un danno per tutti. Ed allora io credo che dobbiamo fare tre cose: 1) approvare subito la legge così come è in modo da metterla subito in funzione; 2) studiare assieme con le associazioni dei pastori le eventuali modifiche che vogliamo proporre successivamente ed in questo caso, quali che siano le evenienze future politiche della Giunta regionale, è chiaro che di fronte a motivi di urgenza, come altra volta è avvenuto, il Consiglio può essere convocato per discutere la legge di modifica della legge che approviamo stasera; 3) che in base allo Statuto, quali che siano gli eventi, la Giunta rimane in carica finché non entra in carica l'altra Giunta e quindi deve fare fronte a tutti i doveri politici ed amministrativi di una Giunta come se fosse in carica non per l'ordinaria amministrazione.

Dico questo perché molto dipenderà dal potere politico e amministrativo se la legge può essere applicata rapidamente e in modo migliore, possibilmente, dell'altra volta. Queste tre condizioni mi sembrava di dover esporre nel dare la nostra approvazione al presente testo del disegno di legge. *(Consensi a sinistra)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il partito socialista voterà la legge nel testo attuale. Riteniamo che essa, per quanto possa suscitare qualche perplessità nei pastori, e questo mi pare fosse inevitabile, rappresenti il rimedio più sicuro e soprattutto il più rapido. Eventualmente, come correttivo, domani potranno essere usati i mezzi che ci provengono anche da leggi di carattere nazionale che la Regione può amministrare con provvedimenti appunto di carattere puramente interno, amministrativo, che non richiedono, quindi, il ritorno in aula. Così era avvenuto due anni fa, quando avevamo utilizzato i mezzi della 1314 e della 832, mi pare. Cioè noi potremo domani accrescere gli interventi che sono previsti in questa

VI LEGISLATURA

XCVI SEDUTA

5 NOVEMBRE 1970

legge, e potremo poi apportare dei correttivi, e tutto questo nella maniera più rapida. Intanto, mi pare che l'intervento immediato sia tale da consentire ai pastori di far fronte a quelle che sono le necessità presenti. Per questo, riservandoci poi ulteriori interventi, approviamo questa legge. Però è necessario per avere gli interventi di carattere nazionale che tutta la Regione, il territorio della Regione venga dichiarato colpito da calamità naturale. Occorre che ci mettiamo nella condizione di fronte agli organi ministeriali di poter usufruire dei benefici previsti dalla legge nazionale. (Consensi).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Defraia. Ne ha facoltà.

DEFRAIA (P. S. U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ritengo di dover ripetere le considerazioni che le altre parti politiche hanno svolto in quest'aula in merito alle norme ed agli interventi a favore di aziende cooperative agricole. Dirò semplicemente che l'urgenza degli interventi pone a noi dei doveri precisi. La sollecita approvazione, innanzitutto, di questa legge. Però, consentitemi di auspicare per il prossimo avvenire che finalmente ci sia una regolamentazione organica, cioè ci siano provvedimenti organici in modo che noi non dobbiamo sempre ricorrere a queste bombole di ossigeno per soccorrere i pastori magari *in articulo mortis*. Auguriamoci cioè che provvedimenti, riforme e interventi incisivi possano effettivamente modificare la struttura della nostra economia agro-pastorale in maniera che non si ricorra più a provvedimenti di questo genere. In questo senso noi diamo il nostro voto favorevole al provvedimento in discussione. (Consensi).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questa legge è stata approvata all'unanimità in Commissione agricoltura e alla unanimità in Commissione finanze. Adesso abbiamo necessità assoluta di avere un intervento immediato per salvare il capi-

tale. Certamente deve essere un impegno che prenderà la Giunta per poter presentare immediatamente una legge; non facendolo la Giunta, lo farà la Commissione agricoltura. Occorre una legge, possibilmente, sul tipo della 1314. Perché? Poiché il Governo centrale ha finanziato la 1314 per una cifra X, possiamo stanziare dei fondi, 2-300-500 milioni, per fare funzionare in Sardegna la legge tipo la 1314, in modo che gli Ispettorati agrari non trovino difficoltà alla sua applicazione ed anche le banche si avvalgano della integrazione degli interessi dei fondi. Ora, in questo senso io pregherei la Giunta. Vuol dire che la Commissione agricoltura si impegnerà a discutere immediatamente la nuova legge per venire incontro a questa grave situazione che in Sardegna non solo è grave, ma è drammatica.

Non è colpa di nessuno, ma noi dobbiamo intervenire in questo campo. Io vorrei pregare il Consiglio di approvare all'unanimità questa legge; in seguito vedremo di agire diversamente.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Ordine del giorno Maddalon - Carrus - Pinna Pietro - Orrù - Melis G. B. (P.C.I.) - Dessanay - Fadda - Rojch - Defraia:

«Il Consiglio regionale, a conclusione del dibattito sul disegno di legge numero 91, constatato che a causa della prolungata siccità (che si ripete per la quinta annata agraria consecutiva) i bilanci economici aziendali delle imprese agro-pastorali risultano gravemente compromessi; considerate le gravissime difficoltà economiche dei contadini, dei pastori e degli allevatori sardi di ricostituire i capitali aziendali di conduzione e di approvvigionarsi dei mangimi necessari per l'alimentazione del bestiame anche in considerazione del grande patrimonio zootecnico esistente in Sardegna che è costituito da oltre 2.700.000

capi ovini, da 300.000 capi caprini, da 280.000 capi bovini e da circa 300.000 capi suini e che il predetto bestiame corre il rischio di perire di fame; rilevato che il Ministro dell'agricoltura non ha ancora riconosciuto con proprio decreto il territorio della Sardegna "zona agraria danneggiata", nonostante le ripetute sollecitazioni fatte dalle organizzazioni professionali dei contadini e dei pastori e dalla Giunta regionale; protesta vibratamente contro l'atteggiamento del predetto Ministro dell'agricoltura che dimostra ancora una volta una scarsa sensibilità politica nei confronti dei problemi e delle popolazioni della Sardegna; impegna la Giunta regionale ad intervenire presso il Ministro dell'agricoltura affinché venga riconosciuto tutto il territorio della Sardegna "zona agraria danneggiata", la conseguente estensione di tutte le provvidenze contemplate dalla legge 25 maggio 1970, n. 364 a favore dei contadini e dei pastori sardi danneggiati dalle avversità atmosferiche, calamità naturali o da eccezionale siccità; impegna la stessa Giunta regionale a rivendicare l'assegnazione alla Sardegna di almeno otto miliardi dal fondo nazionale di solidarietà in agricoltura» (1).

Ordine del giorno Maddalon - Melis G. Battista (P.C.I.) - Pinna Pietro - Orrù - Fadda - Rojch - Dessanay - Defraia:

«Il Consiglio regionale, a conclusione del dibattito sul disegno di legge numero 91, rilevato che i problemi dell'agricoltura e della pastorizia non si possono risolvere con provvedimenti di emergenza frammentari, dispersivi e disorganici incapaci di incidere nei rapporti di produzione e di proprietà, ma attraverso una politica di riforme che modifichi profondamente le strutture fondiarie, agrarie e di mercato; ritenuto che le cause di fondo dell'arretratezza dell'agricoltura e dell'intera economia isolana risiedano nella mancata attuazione delle riforme e nell'errata politica economica perseguita sinora sia a livello nazionale che a quello regionale; constatato che senza una radicale riforma dei rapporti di produzione e di proprietà non sia possibile superare la crisi agraria in atto; considerato che la immediata approvazione, da parte della Camera dei deputati, della legge sulla "nuova

disciplina dei canoni di affitto dei fondi rustici" (già approvata dal Senato il 19 dicembre 1969) potrebbe costituire una valida premessa per l'avvio di un nuovo processo di sviluppo dell'impresa contadina e pastorale e garantisca più equi rapporti sociali, nonché una giusta remunerazione del lavoro contadino e la stabilità dell'impresa diretta coltivatrice, assicurando a questa la libertà imprenditoriale per l'attuazione dei piani aziendali di trasformazione; fa voti affinché la Camera dei deputati approvi, con carattere di urgenza, nel testo licenziato dal Senato, la legge sulla «nuova disciplina dei canoni di affitto dei fondi rustici»; invita la Giunta regionale a voler intraprendere tutti quei contatti e le iniziative politiche idonee ad ottenere la più rapida approvazione della legge sulle affittanze agrarie». (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Monni, relatore.

MONNI (D.C.), *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che raramente il Consiglio regionale abbia espresso dei pareri positivi su un disegno di legge. Perché penso tutti noi siamo convinti dell'urgenza, urgenza eccezionale che la Regione intervenga, seppure parzialmente, in questa drammatica, direi tragica situazione delle campagne nostre. Ho sentito da diversi colleghi, negli interventi, sia pure brevi, alcune osservazioni sulla legge, e noi stessi in Commissione, tutte le parti, abbiamo fatto delle proposte per cercare di perfezionare o migliorare o integrare le disposizioni che abbiamo sperimentato positivamente nel 1968. Ma, purtroppo, come abbiamo detto in Commissione e ripetiamo qui, il meglio è contrario del bene. La situazione al 28 dello scorso mese era quella di oggi; si richiedeva un provvedimento di urgenza per dare un sussidio, un contributo a favore degli operatori agricoli tragicamente impegnati in questa disastrosa siccità che ci perseguita. Si trattava di scegliere: o di approvare l'organico disegno di legge della Giunta, che forma un testo unico di tutte le disposizioni in materia di calamità, un disegno di legge complesso e di difficile e lungo esame,

o pensare ad un provvedimento eccezionale che, se pur non soddisfacendo tutte le esigenze e tutte le necessità, soccorra nel momento e d'urgenza alla necessità degli allevatori e dei contadini e mezzadri e coltivatori diretti.

La Commissione ad un certo punto ha dovuto convenire che, data l'urgenza, era meglio richiamare in vigore la legge del 1968, che è stata, egregi colleghi, una delle migliori in materia di sussidio e contributi all'agricoltura, che ha avuto una rapida, rapidissima applicazione, tanto è che i contadini ed i pastori l'hanno chiamata la «legge lampo». Certo, si tratta di una legge insufficiente che prevede un contributo forse non adatto e non efficace in tutto. Ma se noi modificavamo quella legge, dovevamo in effetti approntare un provvedimento del tutto nuovo. Allora abbiamo convenuto tutti che in questo momento bisognava avere uno strumento rapido, direi più rapido di quello del 1968, in modo che i mangimi, anche se pochi e maledetti, arrivassero subito, con i «buoni-mangimi» presso i Sindaci in base alla consistenza del bestiame al 30 settembre 1970.

Si dirà che nel 1968 abbiamo sbagliato perché abbiamo dato dei mangimi insufficienti per i bovini. Ma abbiamo discusso anche nel 1968 su questo argomento e siamo arrivati a quella disposizione parziale per dare un sussidio anche ai bovini, differenziandoli perché il bovino è allevato anche in Sardegna, non più allo stato brado come tanti anni fa, ma, in buona misura, in termini razionali. Abbiamo creduto di dover dare un contributo ai bovini in misura direi minima, perché il problema più urgente era quello di salvare il patrimonio ovino, suino e caprino. Gli allevatori di bovini hanno in genere più scorte dei pastori di ovini o di suini o di caprini. Per quanto riguarda dei mangimi, nel '68 si diceva, ed è dimostrato, che il sussidio era sufficiente per assicurare il mangime per un mese. Quest'anno abbiamo constatato in Commissione che il contributo può assicurare il mangime ed il foraggio per più di un mese perché i prezzi fino ad oggi quanto meno sono inferiori a quelli del 1968.

La Commissione non ha voluto escludere la possibilità, se Giove pluvio non ci aiuterà,

se l'andamento stagionale, purtroppo, continuerà ad essere avverso di intervenire, per iniziativa della Giunta o del Consiglio, in misura più adeguata. Intanto lo strumento si può avere a disposizione in pochi giorni.

Assicurato questo, la Commissione si è preoccupata anche di altre necessità impellenti ed ha introdotto per esempio delle norme particolari per quanto riguarda i prestiti agevolati, che sono disciplinati, in un altro provvedimento della Giunta, in modo molto più efficace e molto più celere. E' una provvidenza, questa, che servirà ad inquadrare le disposizioni delle leggi nazionali che devono arrivare ed in particolare le provvidenze della legge 364. Io ho avuto un incontro con il Ministro dell'agricoltura, che è disposto ad intervenire: occorre che la Regione, gli Ispettorati Agrari facciano pervenire al Ministero — e credo che questo meccanismo sia già in moto — i rapporti necessari perché la Sardegna sia dichiarata tutta calamitata e possa quindi essere dichiarata meritevole dell'intervento del fondo di solidarietà nazionale. Inoltre la Commissione si è preoccupata di un altro fenomeno che sta già verificandosi, cioè l'aumento dei prezzi e la speculazione sui mangimi. Si è assicurato un nuovo criterio per assicurare dei fondi, notevoli fondi — sono miliardi che possono essere messi a disposizione — attraverso la fidejussione della Regione dalle banche che esercitano il credito agrario in modo che l'Ente di Sviluppo, i Consorzi agrari, le cooperative, possano avere a disposizione i fondi necessari per assicurarsi i mangimi ai migliori prezzi in modo da evitare la speculazione.

Certo, ripeto, la legge poteva essere migliore, però, data l'urgenza ed i tempi ristretti in cui si doveva agire, penso che la legge per il momento possa essere e debba essere approvata. Io confido che tutte le parti, come hanno dichiarato, l'approvino in modo che gli allevatori, gli operatori agricoli, i contadini, i mezzadri possano avere i contributi. Non è escluso che domani se sarà necessario, la Regione debba e possa intervenire più adeguatamente. (Consensi).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

PISANO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Per dichiarare, signor Presidente, che la Giunta ritiene indispensabile un intervento immediato a favore degli allevatori e dei coltivatori così duramente colpiti e danneggiati dalla siccità, ed è per questo che approvò a suo tempo il disegno di legge da me proposto. Forse era un disegno di legge più organico che consentiva interventi più ampi, ma la Commissione, giustamente ritengo, dato anche il particolare momento in cui ha affrontato il problema, ha ritenuto di dover accogliere soltanto alcune parti di questo disegno di legge. Io credo che in futuro, come d'altra parte è stato anche richiesto da qualcuno, il problema potrà essere riesaminato. Desidero assicurare l'impegno della Giunta, qualora il disegno di legge, come io non dubito, venga approvato, sulla sua rapida attuazione, e informo anche il Consiglio che l'Assessore ha chiesto al Ministro dell'agricoltura la delimitazione di tutto il territorio della Sardegna, per quanto riguarda la zootecnia, zona danneggiata a norma della legge 364. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Maddalon per illustrare l'ordine del giorno numero 1.

MADDALON (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno numero 1 vuole richiamare l'attenzione del Consiglio, e della Giunta in particolare, sulla opportunità di un intervento immediato da parte della Regione nei confronti del Governo e del Ministro dell'agricoltura. Noi possiamo rilevare un ritardo da parte della Giunta per quanto riguarda l'applicazione della legge nazionale 25 maggio 1970 n. 364. Noi riteniamo che già da qualche mese poteva essere intrapresa un'azione nei confronti del Governo.

Non è necessario illustrare le provvidenze contemplate dalla legge 364. Per la prima volta viene istituito il fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, per la prima volta viene

stanziata la somma di 50 miliardi, somma che dovrebbe essere reintegrata ogni anno in proporzione alle esigenze verificatesi negli anni precedenti. Ci troviamo di fronte a questa situazione: dei 50 miliardi previsti da questa legge per il 1970 non è stata spesa una sola lira con la conseguenza che per l'anno 1971 noi non avremo alcun contributo per questa legge da parte dello Stato, con il pretesto che non si sono esauriti i fondi che già erano disponibili. Noi abbiamo sollecitato l'Assessore all'agricoltura sin dal primo ottobre perché tutto il territorio della Sardegna venisse dichiarato zona agraria danneggiata al fine di ottenere tutte le provvidenze previste da quella legge. Io devo dare atto che in un incontro con l'Assessore alcune richieste erano state presentate, ma limitatamente alle zone che avevano subito danni dalla grandine, alluvioni eccetera. Evidentemente si tratta di danni circoscritti, mentre l'articolo 5 della legge precisa che l'intervento dello Stato si può applicare quando, a causa della prolungata ed eccezionale siccità, risultino compromessi i bilanci delle imprese contadine ed in particolare pastorali. Ecco, allora, questo elemento nuovo che consente l'intervento da parte dello Stato. La legge, in altri termini, concede mutui per la durata di 5 anni al tasso dello 0,50 con l'abbuono del 40 per cento che resta a carico dello Stato. Noi riteniamo che questa provvidenza debba essere applicata alla Sardegna.

L'ordine del giorno ritiene che per quanto riguarda i mangimi e per quanto riguarda i prestiti di conduzione, di esercizio sia necessario un intervento dello Stato di almeno 8 miliardi. Questo è il senso dell'ordine del giorno che abbiamo presentato, anche perché riteniamo che non debba essere la Regione a sostituirsi agli interventi ordinari dello Stato, ma semmai l'intervento della Regione debba costituire una integrazione delle provvidenze nazionali. E' in questo senso che noi richiamiamo l'attenzione della Giunta e del Consiglio affinché si intraprenda immediatamente un'azione politica a livello nazionale perché le provvidenze della legge 364 vengano immediatamente estese a tutto il territorio della Sardegna.

VI LEGISLATURA

XCVI SEDUTA

5 NOVEMBRE 1970

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Orrù per illustrare l'ordine del giorno numero 2.

ORRÙ' (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo chi fosse pervaso da qualche forma di odio razziale o chi avesse una grossolana, superficiale conoscenza delle questioni sociali e economiche della nostra Isola, credo potrebbe accontentarsi di liquidare con una delle solite battute da vitellone di paese un problema come quello che oggi la folta delegazione di pastori provenienti da tutti i centri dell'Isola ha posto dinanzi a noi. E' in pericolo non solo la produzione di questa annata, ma è in pericolo il patrimonio zootecnico, la possibilità di sopravvivenza degli armenti e delle greggi. Credo che di fronte ad una situazione di questo genere non vi sarebbe cosa più stonata che un atteggiamento ironico. E' necessario da parte nostra un atteggiamento serio e responsabile, non soltanto per il danno, per la preoccupazione che una situazione di questo genere crea in ogni singola azienda e per ogni famiglia del coltivatore e dell'allevatore, ma perché, essendo in pericolo lo stesso patrimonio zootecnico, è in pericolo un'attività, quella pastorale, la quale nel quadro dell'agricoltura sarda ha un enorme peso, così come una grande importanza ha ancora, nell'economia della nostra isola, l'agricoltura. Quel che i pastori ci hanno rappresentato e ci rappresentano oggi è un fatto drammatico, e credo che l'atto che ci accingiamo a fare in questo Consiglio, approvando la legge che dispone provvidenze immediate per risolvere questa situazione, sia un fatto più che giusto.

Questa necessità di interventi contingenti si ripete ormai da anni e si ripete in modo sempre più grave e pressante. Noi non possiamo pretendere di impedire che vi sia la siccità, che vi siano altre calamità naturali, sono cose inevitabili; dobbiamo però avere coscienza del fatto che sono limitabili gli effetti negativi, che sono riducibili gli effetti negativi che queste calamità naturali producono. Credo che non si avrebbero sulle aziende agricole e pastorali ripercussioni così drammatiche come quelle che si hanno, se le aziende

stesse avessero una maggiore solidità economica, se i sistemi di produzione fossero diversi, se vi fosse un'agricoltura moderna, se la terra fosse trasformata, se la terra fosse di chi la lavora. Quando va bene per i pastori e per i contadini, le famiglie di questi lavoratori sbarcano a mala pena il lunario.

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, per cortesia vi prego di seguire l'oratore.

ORRÙ' (P.C.I.). Così sarà sempre, credo, se non si andrà a quelle riforme da tante parti proclamate, da tante parti richieste ma che purtroppo tardano a venire. Oggi è riconosciuto da più parti che una delle cause non secondarie della crisi permanente dell'agricoltura stia nella non coincidenza dell'azienda con la proprietà del fondo, che rende, che ha reso fino ad ora difficile ed impossibile il più delle volte la trasformazione della terra. Non la effettua l'affittuario, la trasformazione, data la precarietà del contratto, non la effettua il proprietario, cui torna più conveniente non investire una lira e ricavare ugualmente enormi guadagni attraverso i fitti che in Sardegna, come è risaputo, sono esosissimi. Ma il male di questa situazione non si ha soltanto in Sardegna. In Sardegna, certo, si moltiplica in gravità per molte ragioni, ma si ha in tutto il Paese ed è in tutto il Paese che questa situazione va modificata. Ne è prova il fatto che a livello nazionale una legge per una nuova disciplina dei canoni di affitto dei fondi rustici non solo è stata presentata al Senato ma ne ha già avuto il voto favorevole e i primi firmatari di questa proposta di legge sono un parlamentare della Democrazia Cristiana e un parlamentare del nostro partito, del partito comunista.

Credo che l'importanza del problema sia testimoniata anche da questo fatto, sul quale penso non sia necessario che io mi dilunghi; del resto mi sono riproposto di essere breve. D'altra parte mi sembrerebbe di fare un torto ai colleghi compiendo un atto di presunzione se mi mettessi qui ad illustrare la legge ed il suo contenuto; se ne è discusso e se ne discute, sono certo che i termini di quella proposta già votata dal Senato, come ho detto,

sono a conoscenza dei colleghi che mi fanno la cortesia di seguirmi. Mi pare, oltretutto, che modo e tempo per riflettere su questo problema ne abbiano avuto tutte le forze politiche nel nostro Paese. Alla delegazione dei pastori e degli affittuari recatasi l'altro giorno a Roma, nessuna, almeno per le informazioni che ho io, nessuna delle rappresentanze politiche, che hanno conferito con la delegazione stessa, ha risposto in modo negativo di fronte alla sollecitazione che questa legge venga portata all'approvazione della Camera. Il nostro Consiglio, approvando questo ordine del giorno, chiede appunto che questa legge, che prende il nome dai primi firmatari De Marzi e Cipolla, questa legge per la regolamentazione dei canoni di affitto dei fondi rustici venga quanto prima ed in tempo utile, perché possa avere efficacia già nel corrente anno, discussa ed approvata dalla Camera. E credo che formulando questo auspicio il nostro Consiglio dimostri di rendersi autentico interprete non solo della grave situazione in cui versa la categoria dei lavoratori nelle campagne, ma auspica la eliminazione di una forma di grave ingiustizia, soprattutto nella nostra Sardegna, e compie un gesto che può essere di grande importanza se non decisivo per l'avvio a quel rinnovamento e a quella riforma della situazione dell'agricoltura che tutti auspichiamo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta sui due ordini del giorno?

PISANO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. La Giunta è favorevole all'ordine del giorno numero 2 ed è favorevole anche all'ordine del giorno numero 1. Sento, tuttavia, il dovere di fare una precisazione: cioè debbo dire che quanto è contenuto al terzo e quarto alinea dell'ordine del giorno numero 1 non risponde alla realtà. Nel terzo e quarto alinea si rileva che il Ministro dell'agricoltura non ha ancora riconosciuto con proprio decreto tutto il territorio della Sardegna «zona agraria danneggiata» come è stato richiesto dalle organizzazioni sindacali e dalla Giunta regionale. Io debbo precisare che le richieste...

MADDALON (P.C.I.). La Giunta non lo ha richiesto.

PISANO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. No, ecco, io sto precisando questo: l'Assessorato all'agricoltura, a norma di legge, ha chiesto la delimitazione di tutte le zone che sono state danneggiate dalle avversità atmosferiche, come richiesto dalla legge. Poiché non dispone dei rapporti richiesti da parte degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, fino ad alcuni giorni fa, non ha chiesto la delimitazione di tutto il territorio. Per quanto riguarda, quindi, le delimitazioni per le zone richieste, il Ministero ha fatto la proposta al Presidente della Giunta regionale, perché richiesto dalla legge anche questo, per ottenere il suo consenso.

Che cosa è avvenuto? Non sono state accolte tutte le richieste che abbiamo fatto noi, come Assessorato. Sono state trascurate alcune zone limitatissime. Noi abbiamo chiesto di delimitare anche, per esempio, 10 o 20 ettari in certe zone. Evidentemente il Ministero non conoscendo la situazione della Sardegna non ha proposto la delimitazione per queste zone. Noi abbiamo dato il parere per le zone proposte dal Ministero a seguito delle nostre richieste, e abbiamo però insistito per la delimitazione delle altre. Debbo poi chiarire che soltanto in questi ultimi giorni io ho firmato la proposta per la delimitazione di tutto il territorio della Regione, però per il settore, devo chiarire, della zootecnia, perché è inutile che io chieda la delimitazione di tutta la Regione, quando sul Campidano di Cagliari ci è stata una annata favorevolissima per esempio, per i prodotti orticoli, per i vigneti eccetera. Se noi facessimo una cosa di questo genere, questo è il mio parere, potrei anche sbagliarmi, io credo che noi toglieremmo validità alla richiesta. In certe zone della Sardegna non ci sono stati danni alla agricoltura, mentre, a causa della siccità, tutto il settore della zootecnia ha sofferto. Concludendo vorrei pregare i colleghi presentatori di non insistere sulla espressione «rilevato e protesta», perché non è vero che la Giunta ha richiesto questa delimitazione. Siamo, dunque, d'accordo per la parte dispositiva, però io vorrei chiedere di non insi-

VI LEGISLATURA

XCVI SEDUTA

5 NOVEMBRE 1970

stere sul «rilevato» e sulla «protesta». A queste condizioni io credo che l'ordine del giorno sia accettabile.

PRESIDENTE. Vorrei sentire se i presentatori intendono insistere sul testo originario.

MADDALON (P.C.I.). Noi insistiamo sul testo. Anzi io direi che in un certo senso abbiamo cercato di salvare la Giunta.

PISANO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Io ho la lettera qui.

PRESIDENTE. Io vorrei ricordare che non si possono proporre emendamenti a un ordine del giorno. I proponenti potrebbero ritirare l'ordine del giorno e presentarne un altro. Devo sentire, naturalmente, la volontà dei proponenti.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' firmato da tutti i Gruppi.

PRESIDENTE. Non è firmato da tutti i Gruppi, onorevole Zucca, ma da alcuni Gruppi. Si può anche mettere in votazione l'ordine del giorno per parti, se qualcuno lo richiede.

PISANO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Chiedo che venga posto in votazione per parti.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Assessore. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1 fino alle parole «di perire di fame». Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'inciso che inizia con la parola «rilevato». Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'inciso che inizia con la parola «protesta». Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dello ordine del giorno. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano. (E' stata richiesta la controprova). Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 1

Le legge regionale 21 novembre 1968, n. 48, è applicabile anche per l'annata agraria 1970-1971.

Nell'articolo 2 della predetta legge regionale 21 novembre 1968, n. 48, la data del 30 settembre 1968 è sostituita con la data 30 settembre 1970.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 2

Ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri, singoli o associati, che hanno subito danni a seguito di calamità naturali o eccezionali avversità atmosferiche in misura tale da compromettere il bilancio economico, possono essere concessi prestiti di esercizio, ad ammor-

VI LEGISLATURA

XCVI SEDUTA

5 NOVEMBRE 1970

tamento quinquennale, erogati da istituti od enti esercenti il credito agrario, con il concorso regionale negli interessi, per le necessità di conduzione dell'azienda, sia nell'anno in cui si sono verificati gli eventi dannosi, sia nello anno successivo e per la estinzione delle passività delle suddette aziende, derivanti da prestiti agrari di esercizio o da rate di prestito con scadenza nell'annata agraria in cui si è verificato l'evento dannoso. Il tasso di interesse a carico della ditta prestataria è fissato nella misura dell'1,50 per cento e con ammortamento in cinque anni a rata costante. Tali misure sono comprensive di ogni provvigione e compenso accessorio. I prestiti sono deliberati dagli istituti e dagli enti autorizzati, previo parere del capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura sulla gravità dei danni riportati dall'azienda e sull'ammontare del credito occorrente, che in ogni caso non potrà essere superiore all'importo di un milione di lire.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 3

Il concorso della Regione sarà corrisposto dall'Assessorato all'agricoltura e foreste agli istituti ed enti esercenti il credito agrario — sulla base di elenchi dai medesimi prodotti — in annualità o semestralità erogate anticipatamente pari alla differenza fra la rata di ammortamento calcolata al tasso di interesse fissato ai sensi dell'articolo 34 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni ed integrazioni, e quella calcolata al tasso di interesse dovuto dalle ditte prestatarie nella misura prevista dall'articolo precedente.

Ai prestiti si applicano le disposizioni previste dalle vigenti leggi in materia di credito

agrario di esercizio ivi comprese le norme di cui alla legge 9 febbraio 1963, n. 130.

Ciascuna annualità di rimborso con i relativi interessi è garantita dai privilegi ai sensi degli articoli 8, 9, 10, 11 della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' pervenuto alla Presidenza un emendamento aggiuntivo, denominato articolo 3 bis. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Emendamento Maddalon - Carrus - Orrù - Pinna Pietro - Melis G. B. (P. C. I.) - Dessanay - Fadda:

«Art. 3 bis. I benefici della presente legge possono essere concessi soltanto ai coltivatori diretti, coloni, mezzadri e compartecipanti che sotto la loro personale responsabilità nei moduli di domanda dichiarino di possedere tale qualifica ai sensi dell'articolo 48 della legge 2 giugno 1961, n. 454. L'elenco dei beneficiari deve essere esposto, per almeno 30 giorni, nell'albo pretorio del comune».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Carrus per illustrare questo emendamento.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'emendamento che è stato presentato tende a limitare i benefici della legge che stiamo discutendo alla sola categoria dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri e compartecipanti. Il problema era stato già sollevato in sede di Commissione agricoltura durante la discussione della legge presentata dalla Giunta. Ma, per una serie di motivi e soprattutto perché in sede di Commissione non si potè raggiungere l'unanimità su una norma di questo genere, e poiché era necessario, data l'urgenza e la gravità della situazione, varare

il provvedimento all'unanimità i presentatori rinunciarono a discuterlo in Commissione riservandosi di presentarlo in aula.

Qual è la ragione che ci ha indotto a presentare un emendamento di questo genere? La ragione è quella di limitare gli interventi straordinari ed eccezionali della Regione soltanto alle categorie più danneggiate, che sono quelle dei coltivatori diretti. Noi ci rendiamo conto che in questa situazione è in gioco, è in forse tutto il patrimonio zootecnico, indipendentemente dal fatto che sia posseduto da un coltivatore diretto o da un conduttore diretto o da un'altra persona che non si dedica professionalmente all'agricoltura. Però ci rendiamo anche conto che in una nuova concezione della politica agraria, quella che è fondata sull'esercizio professionale dell'agricoltura da parte dell'imprenditore bisogna cambiare direzione, bisogna che i provvedimenti della Regione siano fatti esclusivamente a vantaggio di chi si dedica professionalmente alla agricoltura.

E' sorto il problema dell'accertamento della qualità del coltivatore diretto ed è sorto il problema delle difficoltà burocratiche per questo accertamento. E allora si è ovviato dicendo che tale qualifica va dichiarata nei moduli di domanda da presentare al Comune, e che il Comune ha l'obbligo di esporre, per almeno 30 giorni, nell'Albo pretorio, l'elenco dei beneficiari, in modo che qualunque cittadino possa verificare se i benefici della Regione sono andati effettivamente ai coltivatori diretti, oppure sono andati anche a chi tale qualifica non ha. L'emendamento non porta quindi al disegno di legge alcun intralcio, non ritarda la utilizzazione dei benefici, né ritarda l'applicazione della legge, serve soltanto a limitare alle categorie agricole più bisognose e alle categorie agricole che si dedicano manualmente al lavoro dell'agricoltura i benefici della Regione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, mi sembrava strano che taluno, d'altronde ormai ben individuato, perché evidentemente non

ha esitazione a firmare ordini del giorno ed emendamenti assieme ai comunisti, non si fosse fatto avanti con un provvedimento che noi possiamo finalmente leggere nella proposta del terzo *bis*. Qui evidentemente si parlano due linguaggi. Evidentemente noi non riusciamo a seguire gli intendimenti che taluni responsabili mostrano ogni tanto di avere. Se dico questo è perché fino a questo momento, fino a poco fa da tutti gli interventi abbiamo potuto apprendere preoccupazione, grave preoccupazione, per il pericolo in cui si trova il patrimonio zootecnico di tutta la Sardegna. E a un certo punto, dopo che la discussione scivolava su questi binari, senza eccessive difficoltà, l'onorevole Carrus ha voluto introdurre, in compagnia, l'emendamento che respinge tutte le affermazioni preoccupate per il patrimonio zootecnico che corre veramente grave rischio di essere irrimediabilmente perduto, e dice, introducendo il tutto in punta di piedi: «escludiamo coloro che non hanno la qualifica di coltivatore diretto; escludiamo coloro che non hanno la qualifica di mezzadro, ed escludiamo tutti coloro che non hanno la qualifica di compartecipanti». Evidentemente, il patrimonio zootecnico non lo interessa. Evidentemente l'onorevole Carrus vuole soltanto apparire bello e simpatico, diciamo le cose come sono, ai coltivatori diretti, ai mezzadri, agli affittuari che sono presenti responsabilmente in quest'aula. Ma se avesse a cuore e se veramente sentisse la preoccupazione della tristezza, del pericolo in cui vive il patrimonio zootecnico della Sardegna, penso che avrebbe esitato moltissimo nel somministrarci questo emendamento che suona offesa, direi, a quest'aula.

USAI (P.C.I.). Agli agrari.

FRAU (P.D.I.U.M.). Se lei mi consente, non se l'abbia a male, io ho già espresso molto spesso, molte volte, forse non ascoltato, quali sono i miei pensieri circa certa politica agraria. L'ho detto tante volte e non voglio entrare ancora in quegli argomenti. Mi limiterò semplicemente a dire che l'onorevole Carrus e compagni, con questo emendamento, offendono perfino l'assemblea. Lo affermo e

lo sottolineo, perché sino a prova in contrario, sinché voi ce lo permettete, ognuno di noi rappresenta il popolo sardo. E il popolo sardo, onorevole Carrus, non è fatto soltanto di mezzadri, non è fatto soltanto di affittuari... (*interruzione del consigliere Carrus*).

MARICA (P.C.I.). Ad una offesa si reagisce.

PRESIDENTE. Prego, onorevoli colleghi, di evitare le polemiche; lasciamo che l'onorevole Frau possa concludere il suo intervento. C'è sempre possibilità di replicare. Onorevole Frau, cerchi di concludere, per cortesia.

FRAU (P.D.I.U.M.). Io arrivo presto alla conclusione. Dico soltanto che sotto il profilo economico, sotto il profilo morale, sotto il profilo politico, costituzionale, questo emendamento, questo terzo articolo *bis* aggiuntivo all'articolo 3 suona offesa a tutti i principi che debbono sorreggere noi, rappresentanti di tutti i settori del popolo sardo. E vorrei dire, onorevole Carrus, che se un giorno avrà pazienza, le farò leggere ciò che lei, durante la campagna elettorale andava dicendo. Un po' recitava davanti ai coltivatori diretti, un po' recitava magari davanti ai grossi agrari. Evidentemente allora i suoi principi erano diversi, oppure aveva degli interessi che erano diversi da quelli che lei ha in questo momento.

PRESIDENTE. Onorevole Frau, la prego di evitare la polemica personale, per quanto è possibile.

FRAU (P.D.I.U.M.). Dicevo all'onorevole Carrus che non ci ha sorpreso il fatto che abbia presentato questo emendamento, non ci ha sorpreso. E avrebbe smentito se stesso se questo non avesse fatto.

MISTRONI (P.C.I.). E' un coltivatore diretto anche lei?

FRAU (P.D.I.U.M.). Sono un coltivatore diretto come lei. Non difendo degli interessi

personali, mi creda. Certo difendo il risparmio giusto. E ricerco poi non i così detti agrari di cui andate parlando, ricerco altri arricchiti e altri arricchendi altrove, non certamente in agricoltura o negli allevamenti. Perché la speculazione, e potete abbondantemente insegnarmelo, per quanti si occupano di agricoltura non è mai esistita e tanto meno esiste in questo momento. Per cui io voterò contro questo emendamento, e lo ritengo addirittura, almeno per la parte responsabile che rappresento, addirittura improponibile. Non solo; ma contrasta questa proposta con tutte le dichiarazioni abbondantemente somministrate in quest'aula a difesa ed a esaltazione dell'intervento urgente ed immediato per salvare il patrimonio zootecnico.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento a me non preoccupa per i grossi agrari, i grossi agrari non mi preoccupano affatto, ma perché mi pare capovolga l'indirizzo di tutto il provvedimento in esame. Facciamo una ipotesi: che ci siano dei coltivatori iscritti, come risulta, negli elenchi dei braccianti. Abbiamo della gente iscritta agli elenchi anagrafici e non sono iscritti all'elenco dei coltivatori diretti. Non mi preoccupano, dunque, i grossi agrari. Vorrei che il collega Carrus possa correggere questo emendamento. Non vorrei che domani il piccolo bracciante che ha cento pecore ed è iscritto nell'elenco anagrafico per gli assegni familiari, per avere altri benefici, non possa avvalersi del provvedimento in esame.

Io sarei dell'avviso di chiarire questo punto: ai proprietari che non siano grossi agrari, debbono spettare le provvidenze della legge in esame. Altrimenti si avrebbero difficoltà nell'applicazione.

Bisogna stare molto attenti, perché il sindaco del comune può dire: tu non sei coltivatore diretto, ma sei iscritto nell'elenco dei braccianti, tu lavori alla Petrolchimica, tu lavori nell'industria, non sei coltivatore diretto. Stiamo attenti, perché dei grossi agrari, a

VI LEGISLATURA

XCVI SEDUTA

5 NOVEMBRE 1970

me, non interessa. Mi interessa che taluni operai della Petrolchimica in provincia di Sassari o delle industrie della provincia di Cagliari o di Nuoro che sono anche proprietari di bestiame, possano ottenere le provvidenze. Se Maddalon, che è il primo firmatario di questo emendamento, si vuole assumere la responsabilità di escludere queste categorie, se la assuma di fronte a tutti. Ripeto ancora: dei grossi agrari a me non interessa; mi interessa il povero diavolo, che è intestatario di un bollettino del bestiame e che lavora alla Petrolchimica o ha un negozio di generi alimentari o magari una latteria, e non può ottenere la qualifica di coltivatore diretto. Ora se Maddalon si assume la responsabilità di escludere dai benefici di questa legge questi poveri diavoli, io proprio non me la voglio assumere.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, già all'articolo due della legge è stato introdotto questo principio per cui il concorso sugli interessi per i prestiti di esercizio viene concesso soltanto ai coltivatori diretti. Io ho avuto modo di esprimere il mio punto di vista personale in Commissione, oggi lo ripeto. Si tratta di esaminare il problema se l'agricoltura come settore può andare avanti senza un credito agevolato. Dal momento che le strutture dell'agricoltura sono queste, dal momento che tutta la legislazione regionale non fa delle discriminazioni, ma prevede anche la possibilità di intervento a favore dei conduttori, io mi chiedo se in un momento particolare come questo, nel quale noi assistiamo alla situazione drammatica causata da questa eccezionale avversità atmosferica, facciamo una cosa giusta e saggia se noi discriminiamo una parte della nostra agricoltura. La Commissione ha ritenuto di dover fissare questo principio ed il problema non è in discussione. Però oggi lo si riporta in discussione per quanto riguarda anche il sussidio per l'acquisto di mangimi. Già la legge 48 pone la limitazione che il sussidio per l'acquisto di mangi-

mi è limitato, per quanto riguarda gli allevamenti dei bovini, ai 30 capi. Vi è già una limitazione. Resta, pertanto, il problema degli ovini. Io credo, e lo hanno detto tutti i colleghi, che tutto il settore pastorale sardo viva in condizioni veramente drammatiche.

Quindi, chiedo scusa onorevole Melis, lei sa che lo dico per profonda convinzione, se noi vogliamo limitare l'intervento agli allevatori diretti facciamolo, è una ipotesi possibile, però io mi domando se oggi sia giusto operare discriminazioni. Le strutture della nostra agricoltura sono quelle che sono; modifichiamo queste strutture. Dobbiamo creare un'altra realtà agricola in Sardegna, ma nel momento in cui esiste questa realtà, io credo che se ne debba tener conto per quanto riguarda i nostri interventi.

Io vorrei pregare i presentatori dell'emendamento di considerare anche questo aspetto del problema, visto anche che per quanto riguarda l'allevamento bovino vi è la limitazione dei trenta capi. Teniamo conto che noi interveniamo sostanzialmente soltanto, o, in maggior misura, per quanto riguarda il settore degli ovini. Io credo che noi potremmo includere, se si insiste con questo emendamento, anche la voce conduttori.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se i presentatori insistono sull'emendamento.

CARRUS (D.C.). Chiediamo di sospendere la discussione sull'emendamento.

PRESIDENTE. Trattandosi di un emendamento aggiuntivo possiamo continuare l'esame degli altri articoli e rinviare a fine della discussione la votazione.

Si dia lettura dell'articolo 4.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 4

I prestiti di cui alla presente legge sono assistiti dalla garanzia sussidiaria della Regione. Detta garanzia si esplica sull'ammontare dell'intera perdita per capitale, interessi e spese che gli istituti di credito e gli enti

autorizzati al credito agrario di esercizio dimostreranno di aver sofferto dopo l'esperimento delle procedure di riscossione coattiva sui beni costituiti in garanzia — ai sensi degli articoli 8, 9, 10, 11 della legge 5 luglio 1928, n. 1760 — delle ditte prestatarie inadempienti per almeno due rate semestrali od una rata annuale.

PRESIDENTE. All'articolo 4 è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Emendamento Carrus - Spina - Atzeni - Maddalon - Sassu - Monni:

«Art. 4 (aggiuntivo). "Dopo il primo comma aggiungere: 'A tal fine è istituito un fondo di garanzia sussidiaria con una dotazione iniziale di lire 200 milioni' " ».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Nell'articolo 2 era stata prevista l'istituzione del fondo per la garanzia sussidiaria. Ora, per una questione formale, per una questione tecnica, è necessario eliminare il secondo comma dell'articolo 5 e portare nell'articolo 4 la norma relativa alla costituzione del fondo per la garanzia sussidiaria per la parte che riguarda l'articolo 4. Soltanto che nella fretta della compilazione dello emendamento, signor Presidente, è stato dimenticato di inserire tra le parole «istituito» e «un fondo» l'espressione «presso i predetti istituti di credito operanti in Sardegna». Pertanto chiedo che in sede di coordinamento dopo la parola «istituito» si aggiunga «presso i predetti istituti di credito operanti in Sardegna».

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta sull'emendamento aggiuntivo?

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 5

L'Amministrazione regionale è autorizzata a prestare garanzie fidejussorie necessarie allo ente di sviluppo agricolo, ai consorzi agrari provinciali, e a cooperative o loro consorzi, per ottenere dagli istituti autorizzati all'esercizio del credito agrario i finanziamenti necessari per approvvigionarsi di mangimi e foraggi al fine di evitare manovre speculative sui prezzi dei medesimi prodotti.

A tal fine sono istituiti presso i predetti istituti di credito operanti in Sardegna un fondo di garanzia fidejussoria con una dotazione iniziale di lire 300.000.000 ed un fondo di garanzia sussidiaria con una dotazione iniziale di lire 200.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma Carrus - Spina - Atzeni - Maddalon - Sassu - Monni. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Art. 5 Sostituire il secondo comma col seguente: "A tal fine è istituito presso i predetti istituti di credito operanti in Sardegna un fondo di garanzia fidejussoria con una dotazione iniziale di L. 300 milioni"».

PRESIDENTE. Onorevole Spina vuole illustrare l'emendamento?

SPINA (D.C.). Valgono le stesse motivazioni dell'emendamento precedente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.
(*E' approvato*).

Metto in votazione la restante parte dello articolo 5. Chi la approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 6

L'Amministrazione regionale è autorizzata a portare il fondo istituito dall'articolo 2 della legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3, da lire 10.500 milioni fino ad un massimo di lire 13 mila milioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare con questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 7

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1970 sono istituiti i seguenti nuovi capitoli: «26645 bis — Concorso nel pagamento degli interessi per prestiti di esercizio erogati da Istituti od enti esercenti il credito agrario a coltivatori diretti, coloni e mezzadri singoli o associati che abbiano subito danni a seguito di calamità naturali o eccezionali avversità atmosferiche per le necessità di conduzione della azienda».

«26696 bis — Fondo di garanzia fidejussoria a favore dell'Ente di sviluppo, dei consorzi agrari provinciali e delle cooperative o loro consorzi per ottenere dagli istituti autorizzati allo esercizio del credito agrario i finanziamenti necessari per approvvigionarsi di mangimi e foraggi».

«26696 ter — Fondo di garanzia sussidiaria a favore di coltivatori diretti, coloni e mezzadri, singoli o associati, che abbiano subito danni a seguito di calamità naturali o eccezionali avversità atmosferiche per i prestiti di esercizio contratti con Istituti od Enti esercenti il credito agrario».

A favore dei predetti capitoli sono stornate dal capitolo 27901 rispettivamente le somme di lire 300.000.000, 300.000.000 e 200 milioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo argomento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 8

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1970 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione:

Cap. 27901 — 2.700.000.000

In aumento:

Cap. 26639 + 200.000.000

Cap. 26640 + 2.500.000.000

Le spese derivanti dall'applicazione degli articoli 2, 4 e 5 della presente legge faranno carico rispettivamente ai capitoli 26645 bis, 26696 ter e 26696 bis del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1970 ed ai capitoli corrispondenti degli esercizi successivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

VI LEGISLATURA

XCVI SEDUTA

5 NOVEMBRE 1970

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 9

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 14, viene ripresa alle ore 14 e 05).

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento che costituisce l'articolo 3 bis insistono sul testo originario?

MADDALON (P.C.I.). Insistiamo.

DESSANAY (P.S.I.). Ritiro la mia firma dall'emendamento.

PRESIDENTE. Credo che ormai tutti i lati del problema siano stati esaminati, quindi il Consiglio può votare in perfetta coscienza. Ci sono problemi di natura politica e di natura anche procedurale, perché l'emendamento contrasta in parte con l'articolo 1.

Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Io non voto a favore di questo emendamento. Alla Cassa mutua coltivatori diretti di Sassari, tre anni fa vi erano 17 mila coltivatori. 5 mila si sono fatti cancellare per essere iscritti come braccianti negli elenchi anagrafici, in modo da avere maggiore assistenza sia negli assegni familiari, sia nella pensione, e per non pagare i medicinali. Però

io sono convinto che sono ancora coltivatori diretti.

Per questo motivo io questo emendamento non lo approvo. Esso danneggia la categoria dei coltivatori diretti più poveri.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazioni di voto, l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, io ritiro la mia firma dall'emendamento.

PRESIDENTE. Per dichiarazioni di voto ha domandato di parlare l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.S.I.). Noi voteremo contro lo emendamento anche se siamo d'accordo, in linea di principio, che una maggiore considerazione devono avere i coltivatori diretti. In realtà, però, la nostra preoccupazione è soprattutto questa: che questo emendamento renderebbe, nell'applicazione pratica, inapplicabile la legge stessa, creerebbe infiniti casi di controversia. Questioni di questo genere sono sorte in occasione di altri provvedimenti analoghi.

Io inviterei i colleghi a ritirare questo emendamento che se pure risponde ad un principio accettabile, nella realtà rischia di creare controversie tra i pastori e rischia soprattutto di togliere alla legge quel carattere di rapida operatività che essa deve avere. La legge è stata elaborata in questa maniera proprio perché potesse essere applicata con estrema facilità.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Siamo venuti qua all'insegna della rapidità, della immediatezza, della realizzazione di quegli aiuti che i pastori aspettano con lo stesso urgency della calamità che sta devastando l'isola e la sua economia. Tutto ciò che può servire a complicare le cose, a determinare valutazioni discriminatorie, a contrapporre pastori ed esigenze per me è un ritardo pericoloso che è determinante ed aggrava la calamità stessa, per-

ché porta elementi di contrapposizione rigida e di ostilità individuale preoccupanti che io non posso accettare. Per questo l'emendamento così come è compilato con una valutazione così sommaria e così globale, in una arbitraria discrezionalità di valutazione che localmente da individuo a individuo dovrebbe determinarsi, io non lo accetto, e chiedo che l'emendamento venga ritirato e che si mantenga quel clima di unità e di solidarietà con i pastori per cui questa legge è stata approntata e discussa in queste particolari condizioni con tanto slancio, con una partecipazione direi commossa del Consiglio di fronte alla sciagura che affligge la pastorizia sarda, e che la legge stessa venga immediatamente varata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, io a titolo personale, evidentemente perché non posso parlare a nessun altro titolo, in questo momento, mi dichiaro fermissimo sul principio che è fissato nello emendamento che noi abbiamo presentato. L'emendamento tende a limitare i benefici della Regione a chi opera professionalmente in agricoltura, e a chi opera professionalmente in agricoltura con il proprio lavoro manuale. L'emendamento tende, quindi, ad escludere i grossi agrari, tende ad escludere i conduttori diretti, tende ad escludere i proprietari di bestiame che non si dedicano professionalmente alla agricoltura, tende ad escludere tutti coloro i quali non esercitano una attività agricola professionale. Riteniamo anche che sia giusta la scelta tecnica fatta, cioè quella della dichiarazione, sotto la propria personale responsabilità di essere nelle condizioni di coltivatore diretto, colono, bracciante o partecipante. Però qui abbiamo sentito alcune parti politiche delle quali apprezziamo e sappiamo quali sono gli indirizzi nella politica agraria e potrebbero sorgere delle difficoltà di ordine procedurale e burocratico. Siccome a noi interessa la rapida applicazione della legge, siccome ci interessa che gli interventi vengano fatti subito e che a questo stato di necessità in qual-

che modo si ovvii, proprio in nome della superiore necessità dei coltivatori diretti, per non creare intralci all'approvazione della legge, dichiaro di ritirare l'emendamento. Io, per quanto mi riguarda, ritiro la mia firma dall'emendamento, dichiarandomi, però, assolutamente contrario a qualsiasi tentativo di introdurre nei benefici regionali coloro che non si dedicano professionalmente all'agricoltura. Bisogna che il Consiglio regionale una volta per sempre fissi il principio che i benefici della Regione devono andare soltanto agli agricoltori, soltanto a chi lavora la terra.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendiamo atto delle dichiarazioni fatte poc'anzi dall'onorevole Catte per il Partito Socialista, dall'onorevole Melis per il Partito Sardo d'Azione, dall'onorevole Carrus, credo a titolo personale, e dagli altri oratori che sono intervenuti con motivazioni diverse, con tesi contrastanti e contraddittorie fatte vestendosi dei panni dei poveri braccianti, dei coltivatori che non sono più iscritti nelle mutue, sostenendo una tesi di difesa dei coltivatori, in realtà, sostenendo una tesi dei falsi coltivatori diretti, perché l'emendamento presentato non esclude nessuno di coloro che provvedono direttamente o con i loro familiari al manuale lavoro della terra e alla custodia del bestiame. Non è vero che si mettono pastori contro pastori. Che cosa si intende per pastore? Evidentemente non si tratta di un pastore di anime, ma di colui il quale porta il proprio gregge al pascolo, giorno e notte. Non è vero, è falso sostenere che si escludono dai benefici della legge coloro che non sono più iscritti nella mutua dei coltivatori diretti, o perché pensionati o perché iscritti negli elenchi anagrafici. La iscrizione negli elenchi anagrafici deriva dalla qualifica di lavoratore e di prestatore d'opera presso terzi o in proprio, salvo che non si tratti di salariati fissi e in questo caso il discorso è diverso.

A nome del Gruppo comunista, noi prendiamo atto di una situazione che si è venuta a

creare in Consiglio. E' venuta a mancare quella volontà unitaria degli altri Gruppi politici che avevano sottoscritto, condiviso con noi la esigenza espressa nell'emendamento. Fino a questo momento i miliardi dello Stato e della Regione sono andati alle grosse aziende capitalistiche. Io qui parlo in presenza di molti dirigenti sindacali, che hanno la esperienza recente dei due piani verdi, e l'Assessore onorevole all'agricoltura sa perfettamente che l'80 per cento dei finanziamenti di quei due piani sono andati ad aziende capitalistiche. Sono dati ufficiali del primo piano verde. L'80 per cento dei finanziamenti per le opere di trasformazione è andato alle aziende capitalistiche.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. I programmi prevedono il 75%....

MADDALON (P.C.I.). Sto parlando del piano verde. Adesso mi avvio a concludere. Anche i denari del Piano di rinascita buona parte sono andati in questa direzione, per non parlare della legge 9 di cui abbiamo avuto modo di citare qui in quest'aula gli effetti, e molti dei consiglieri regionali che hanno parlato questa mattina qui in Consiglio, venendo da Sassari nella piana del campo Lazzari, possono vedere una azienda sorta con i finanziamenti della Regione nella misura dell'80 per cento. Così sono stati regalati 56 miliardi! In questo modo il denaro pubblico è andato a favore delle aziende capitalistiche. A questo punto ci sembra opportuno... (*interruzioni*).

No, non confondiamo le pecore con i contadini.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi di non interrompere l'oratore. Vorrei pregare l'onorevole Maddalon di concludere la sua dichiarazione di voto.

MADDALON (P.C.I.). Noi ci preoccupiamo perché il denaro pubblico vada all'impresa contadina coltivatrice e allevatrice diretta, cioè a coloro i quali si sacrificano giorno e notte nei campi per procurarsi i mezzi di sussistenza. Noi vogliamo, in primo luogo, la difesa dell'uomo e con essa la difesa del suo patrimonio zootecnico. Per questa ragione noi prendia-

mo atto della marcia indietro fatta da una serie di Gruppi politici per motivazioni diverse ma restiamo fermi nella nostra convinzione che l'emendamento poteva essere approvato per affermare il principio dell'intervento pubblico a favore dei lavoratori e non a favore degli agrari. Per queste considerazioni noi prendiamo atto di questa nuova situazione che si è verificata e ritiriamo questo nostro emendamento, impegnandoci di portare avanti il nostro discorso perché i finanziamenti... (*interruzioni*).

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Sassu, non interrompa.

MADDALON (P.C.I.)... pubblici siano dati sempre, in tutte le circostanze, a difesa dei lavoratori e della Sardegna.

PRESIDENTE. Anche gli altri firmatari hanno comunicato alla Presidenza di voler ritirare l'emendamento.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: «Norme relative ad interventi a favore di aziende e cooperative agricole danneggiate da calamità naturali ed eccezionali avversità astrosferiche».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	65
votanti	64
maggioranza	33
favorevoli	58
contrari	6
astenuti	1

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione: Are - Arru - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Birardi - Branca - Campus - Carrus - Catte - Concas - Congiu - Corda - Defraia - Del Rio - Dessanay - Fadda - Floris - Francesconi - Frau*

VI LEGISLATURA

XCVI SEDUTA

5 NOVEMBRE 1970

- Ghinami - Giagu - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Ligios - Lilliu - Lippi - Maddalon - Marica - Masia - Medde - Melis G. Battista (P. C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Pietrino - Melis Antonio - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Monni - Montis - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Peralda - Pigliaru - Pinna Pietro - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Comunicazioni delle dimissioni della Giunta.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera da parte del Presidente della Giunta regionale onorevole Abis:

«Cagliari 28.10.1970. Onorevole Presidente, le comunico che, dopo aver preso atto dell'atteggiamento definitivo del Governo in ordine

al disegno di legge per il rilancio dell'economia, la Giunta regionale, su mia proposta, ha deciso di impugnare il provvedimento davanti alla Corte Costituzionale e di rassegnare le proprie dimissioni.

Con questa decisione riteniamo di assolvere alla nostra preminente responsabilità di difendere le prerogative statutarie della Regione, e di offrire al Consiglio ed alle forze politiche in esso presenti l'occasione per un franco, profondo e fruttuoso dibattito. Con ossequi - Lucio Abis».

Il Consiglio verrà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 14 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1970

XCVII SEDUTA**GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 1970**

Presidenza del presidente CONTU

I N D I C E**Commemorazione dell'onorevole Luigi Fiorito:**

PRESIDENTE 2459

Elezione del Presidente della Giunta:

PRESIDENTE 2461

(Risultato della votazione) 2461

Elezione di tre rappresentanti degli Enti locali sardi e di tre esperti per il Consiglio di amministrazione dell'A.R.S.T.:

PRESIDENTE 2460

(Votazione segreta) 2460

(Risultato della votazione) 2460

(Votazione segreta) 2460

(Risultato della votazione) 2460

Interpellanze e interrogazioni (Annunzio) 2458**Risposta scritta a interrogazioni** 2457*La seduta è aperta alle ore 17 e 50.**MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.***Risposta scritta a interrogazioni.****PRESIDENTE.** Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni.

«Interrogazione Occhioni sull'interruzione della fornitura dell'energia elettrica da parte

dell'ENEL nel comune di S. Teresa di Gallura». (21)

«Interrogazione Lilliu sulla strada vicinale consorziale Genna Casteddu, in agro del comune di Villamar». (73)

«Interrogazione Usai - Mistrone - Granese sulla farmacia del Comune di San Vito». (111)

«Interrogazione Melis Antonio sul progetto strada vicinale Burcei - Perda Carrada - Is Tellas». (133)

«Interrogazione Corona sull'invasione delle cavallette in agro del comune di Siliqua». (258)

«Interrogazione Pinna Pietro sui danni causati dalle cavallette». (260)

«Interrogazione Maddalon sul blocco dei decreti per OMF riguardanti i piani organici di trasformazione aziendale e per l'acquisto di scorte aziendali previste dal IV programma esecutivo». (286)

«Interrogazione Maddalon sulla situazione idrica a Nulvi e Castelsardo». (14)

«Interrogazione Puddu - Concas su presunte gravi irregolarità commesse nella esecu-

VI LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

zione dei lavori di sistemazione della via Roma in Ardauli, finanziati con cantiere di lavoro». (196)

«Interrogazione Medde sulla costituzione della sezione Cassa mutua malattia di Gharza». (252)

«Interrogazione Congiu-Puggioni sulla disponibilità in posti e in personale della Casa del pensionato di Iglesias». (273)

«Interrogazione Pinna Pietro sul "settembre oristanese"». (291)

Annuncio di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDDE, Segretario:

«Interpellanza Maddalon - Melis G. Battista (P.C.I.) - Cabras - Orrù - Melis Pietrino sulla grave situazione della pastorizia in Sardegna a causa della prolungata siccità». (92)

«Interpellanza Melis G. Battista (P.S.d'A.) sulla situazione dei mezzadri dell'O.N.C. di Sanluri Stato». (93)

«Interpellanza Melis G. Battista (P.S.d'A.) sul programma del Governo centrale sull'industrializzazione con particolare riferimento al V Centro siderurgico». (94)

«Interpellanza Melis G. Battista (P.C.I.) - Mistrone - Usai - Raggio sulla grave situazione esistente nell'azienda agraria della O.N.C. di Sanluri Stato». (95)

«Interpellanza Congiu - Puggioni sull'infortunio in cui è morto nella miniera di Silius l'operaio Luigino Cardia». (96)

«Interpellanza Guaita sui problemi economico-sociali relativi alla situazione di "Sa Massa", in agro di Gonnessa». (97)

«Interpellanza Melis G. Battista (P.S.d'A.) sugli interventi necessari contro la siccità». (98)

«Interrogazione Congiu - Puggioni - Usai sulla vergognosa vicenda a cui sono stati costretti 50 giovani di Carbonia "ingaggiati" dalla Bertone di Torino». (358)

«Interrogazione Cabras - Orrù sulla serra nella Cartiera di Arbatax». (359)

«Interrogazione Occhioni, con richiesta di risposta scritta, sulla indicata cessione della "Monteponi - Montevecchio" dalla Montedison all'A.M.M.I.». (360)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sui finanziamenti regionali per lo sport per il 1970». (361)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di disagio dei braccianti e salariati agricoli della frazione di Sili (Oristano)». (362)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di disagio degli studenti di Ruinas, Mogorella, Sant'Antonio Ruinas, Villaurbana, Siamanna e Siapiccia, Simaxis e Sili». (363)

«Interrogazione Puggioni - Melis G. B. (P.C.I.) - Mistrone - Usai - Raggio sulle elezioni per il rinnovo delle cariche del Consorzio di bonifica del Basso Sulcis». (364)

«Interrogazione Lilliu sulla illegittimità del decreto ministeriale 31 dicembre 1969, e conseguente pretesa delle Università di rinuncia alla carriera universitaria degli iscritti ai corsi integrativi propedeutici (legge n. 910, dell'11 dicembre 1969)». (365)

«Interrogazione Cabras - Melis Pietrino - Orrù, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata corresponsione del presalario a studenti dell'Ogliastra». (366)

VI LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di disagio degli assegnatari di Sa Zeppara, in territorio di Guspini, concernente il servizio postale». (367)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di disagio dei pastori e degli allevatori e contadini dell'Oristanese». (368)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di disagio degli assegnatari dell'ETFAS di Sa Zeppara, in territorio di Guspini». (369)

«Interrogazione Frau sulla requisizione di 20 nuovi appartamenti presso "Latte dolce" a Sassari». (370)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di disagio dei pescatori di Cabras». (371)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di disagio degli studenti universitari dell'Oristanese». (372)

«Interrogazione Lilliu sul contratto di vendita di fabbricati della Piombo-zincifera sarda a Buggerru». (373)

«Interrogazione Lilliu sull'applicazione dell'ordinanza ministeriale concernente sistemazioni, trasferimenti e nomine degli insegnanti non di ruolo negli Istituti e nelle Scuole secondarie per l'anno 1970-71». (374)

Commemorazione dell'onorevole Luigi Fiorito.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo, con dolore, annunciare ufficialmente all'assemblea la scomparsa dell'onorevole Luigi Fiorito, deceduto nel pomeriggio del 15 novembre, per una grave malattia, in una clinica di Roma.

Luigi Fiorito era nato a Monopoli, in Provincia di Bari, il 5 agosto del 1915. Era pugliese di nascita, ma operò e lavorò nella nostra Sardegna, in una zona, il Sulcis, par-

ticolarmente travagliata da crisi economiche e sociali, con grande passione per la risoluzione dei problemi di quelle popolazioni. Lavorava a Carbonia, una città profondamente agitata da problemi economici e da fermenti e passioni sociali, sempre, ma con particolare intensità nei primi anni del dopoguerra. In quel periodo la vita politica della zona risentiva delle esasperazioni che la incerta prospettiva delle attività economiche generava nelle popolazioni. Luigi Fiorito che aveva una formazione cattolico-democratica fu in prima fila nelle lotte di quel periodo. Nel grave conflitto politico che allora dilaniava anche l'organizzazione sindacale dei lavoratori egli si gettò con grande slancio e partecipazione continua e costante, e con grande coraggio. In quel clima infuocato egli portò la testimonianza della sua fede politica.

Nel partito della Democrazia Cristiana, nel Sindacato e nelle ACLI, assunse cariche importanti e nella terza e quarta legislatura fu membro di questo Consiglio. Nei brevi periodi in cui fece parte di questa assemblea fu componente di due Commissioni permanenti: della terza (lavori pubblici, trasporti, comunicazioni e turismo) e della sesta (igiene e sanità, pubblica istruzione, assistenza sociale). Portano la sua firma una proposta di legge concernente modifiche al provvedimento per la concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori senza pensione, e numerose interrogazioni riguardanti specialmente i problemi del Sulcis. A questi problemi portava, trattandoli con slancio, costanza e generosità, la stessa appassionata attenzione dei lavoratori e delle genti più direttamente interessate a vederli risolti.

Così lo ricordiamo qui, in questo nostro Consiglio: uomo riservato, semplice nei modi, ma leale, generoso, deciso nel portare avanti la causa della sua città, Carbonia, e dei lavoratori del Sulcis.

Alla famiglia, colpita così dolorosamente, al Gruppo della Democrazia Cristiana, alla Democrazia Cristiana, nella quale da anni generosamente militava, rinnovo, a nome di tutti, i sensi del più profondo cordoglio dell'assemblea.

VI LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

Sospendo la seduta, per dieci minuti, in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 15, viene ripresa alle ore 18 e 25).

Elezioni di tre rappresentanti degli Enti locali sardi e di tre esperti per il Consiglio di amministrazione dell'A.R.S.T.

PRESIDENTE. Il Consiglio deve ora procedere agli adempimenti di cui all'articolo 6, lettera a) e lettera e), della legge regionale 9 giugno 1970 n. 3; ed articolo 13 del D.P.G. 5 agosto 1970 n. 39 per la elezione di tre rappresentanti degli Enti locali sardi e di tre esperti in materia di trasporti per il Consiglio di amministrazione dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti.

Questa Presidenza, in assenza di specifica norma nella legge regionale 9 giugno 1970 n. 3, ritiene si debba applicare quanto disposto dal primo e dal quinto comma dell'articolo 6 del Regolamento interno del Consiglio. Si inizierà, quindi, con la votazione di tre rappresentanti degli Enti locali sardi, indi si voterà per la elezione di tre esperti in materia di trasporti. Ciascun consigliere voterà, per ogni votazione, per non più di due nominativi. Per la validità del voto è necessario che nella scheda vengano indicati il nome ed il cognome dei prescelti. Risulteranno eletti coloro che al primo scrutinio hanno ottenuto il maggior numero di voti; a parità di voti è eletto, o entra in ballottaggio, il più anziano di età.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di tre rappresentanti degli Enti locali sardi in seno al Consiglio di amministrazione dell'Azienda regionale sarda trasporti.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	72
votanti	62
astenuti	10

schede bianche . . .	6
schede nulle . . .	1

Hanno ottenuto voti:

Zurrida Francesco .	32
Licheri Antonio . .	31
Pitzianti Salvatore .	21
Marinero Mario . .	2
Coinu Giuseppe . .	2

Vengono proclamati eletti:

Zurrida Francesco
Licheri Antonio
Pitzianti Salvatore

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Birardi - Cabras - Campus - Concas - Congiu - Corda - Del Rio - Dettori - Fadda - Floris - Frau - Giagu - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Ligios - Lilliu - Lippi - Maddalon - Marica - Masia - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista P.S.d'A.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Antonio - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Montis - Monni - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pisano - Puddu - Pugioni - Raggio - Rojch - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu - Branca - Catte - Corona - Defraia - Desanay - Francesconi - Ghinami - Peralda - Pigliaru).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di tre esperti in materia di trasporti in seno al Consiglio di amministrazione dell'Azienda regionale sarda trasporti.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	70
votanti	61
astenuti	9

VI LEGISLATURA

XCVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

Hanno ottenuto voti:

Cuccureddu Aurelio .	30
Pani Quinto . . .	29
Cambosu Pasquale .	21
Pilo Gianfelice . .	2
Pernis Enrico . . .	2

Vengono proclamati eletti:

Cuccureddu Aurelio
Pani Quinto
Cambosu Pasquale

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Birardi - Cabras - Campus - Carrus - Concas - Congiu - Corda - Del Rio - Dettori - Fadda - Floris - Frau - Giagu - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Ligios - Lilliu - Lippi - Maddalon - Marica - Masia - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Antonio - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Montis - Monni - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Pinna Pietro - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu - Biggio - Branca - Corona - Defraia - Dessanay - Francesconi - Ghinami - Peralda).

Elezione del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente della Giunta regionale. Ricordo che per la validità della votazione, a norma dell'articolo 9 del D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250, è necessario l'intervento di almeno due terzi dei consiglieri assegnati alla Regione e che, a mente dell'articolo 36 dello Statuto, l'elezione ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza assoluta. Indico la votazione a scrutinio segreto.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	74
votanti	73
maggioranza	38
astenuti	1
schede bianche . . .	26
schede nulle	1

Hanno ottenuto voti i consiglieri:

Giagu De Martini .	38
Tufani	3
Pinna Gavino . . .	2
Frau	2
Contu	1

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Catte - Concas - Congiu - Contu - Corda - Corona - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Ligios - Lilliu - Lippi - Maddalon - Marica - Masia - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Antonio - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Montis - Monni - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Peralda - Pigliaru - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Giagu De Martini).

PRESIDENTE. Proclamo eletto Presidente della Giunta regionale il consigliere Antonio Giagu De Martini. (*Applausi*).

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 19 e 55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1970